



MIM
S T MODENA
MUSICA
SACRA

in occasione di

festival *filosofia*
psiche

Domenica 15 settembre 2024 · ore 17.00
Chiesa della Madonna del Voto - Via Emilia Centro

L'imitazione di Cristo e il canto gregoriano

Fra Spirito Santo e coscienza dell'uomo

Andrea Ferrari, voce recitante

Schola Gregoriana

Daniele Bononcini, pianoforte e direzione

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

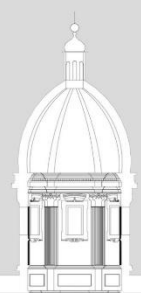
con il patrocinio di:



con il contributo di:



CIAL.it



modenamusicasacra.it



PREAMBOLO

Una volta disposti in presbiterio la Schola Gregoriana, Andrea Ferrari (voce recitante), Erica Rompianesi (solista) e Daniele Bononcini (pianista e direttore), lo spettacolo inizia, senza musica, con l'enunciazione della prima frase dell'Imitazione di Cristo. La voce recitante propone così otto frasi estrapolate dell'opera, alternate al canto dell'inno ai Vespri di Pentecoste *Veni Creator*, allo scopo di fornire la chiave di lettura dell'opera: la relazione d'amore tra la creatura e il suo Creatore, Maestro e guida...

Dal LIBRO I

Dal Cap I

"Chi segue me non cammina nelle tenebre" (Gv 8,12), dice il Signore.

Sono parole di Cristo, le quali ci esortano ad imitare la sua vita e la sua condotta, se vogliamo essere veramente illuminati e liberati da ogni cecità interiore.

<i>1. Veni, creátor Spíritus,</i>	Vieni, o Spirito creatore,
<i>mentes tuòrum vísita,</i>	visita le nostre menti,
<i>imple supérna grátia,</i>	riempi della tua grazia
<i>quæ tu creásti péctora</i>	i cuori che hai creato.

Dal LIBRO II

Dal Cap I

"Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17,21), dice il Signore. Volgiti a Dio con tutto il tuo cuore, lasciando questo misero mondo, e l'anima tua troverà pace. (...)

Per chi ha spirito di interiorità è frequente la visita di Cristo; (...) Egli dice infatti: Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e verremo a lui e abiteremo presso di lui" (Gv 14,23)

<i>2. Qui díceris Paráclitus,</i>	O dolce consolatore,
<i>altíssimi donum Dei,</i>	dono del Padre altissimo,
<i>fons vivus, ignis, cáritas,</i>	acqua viva, fuoco, amore,
<i>et spiritális únctio.</i>	santo crisma dell'anima.

Riponi interamente la fiducia in Dio, (...) Risponderà lui per te, e opererà per il bene, nel modo migliore. La tua dimora deve essere tra le cose celesti; quelle terrene le devi guardare come di passaggio.

<i>3. Tu septifòrmis múnere,</i>	Dito della mano di Dio,
<i>dígitus patérnæ dèxteræ,</i>	promesso dal Salvatore,
<i>tu rite promíssum Patris,</i>	irradia i tuoi sette doni,
<i>sermóne ditans gúttura.</i>	suscita in noi la parola.

Dal Cap II

Abbi retta coscienza; Dio sicuramente ti difenderà. Non ci sarà cattiveria che possa nuocere a colui che Dio vorrà aiutare. (...) All'umile Dio dona protezione ed aiuto; (...) all'umile Dio rivela i suoi segreti, invitandolo e traendolo a sé con dolcezza.

*4. Accénde lumen sénsibus, Sii luce all'intelletto,
infúnde amórem córdibus, fiamma ardente nel cuore;
infírma nostri córporis sana le nostre ferite
virtúte firmans pépeti. col balsamo del tuo amore.*

Dal Cap IV

(...) prima di agire, devi consigliarti con persona saggia e di retta coscienza.

Giacché è la vita virtuosa che rende l'uomo saggio della saggezza di Dio, e buon giudice in molti problemi. Quanto più uno sarà inutilmente umile e soggetto a Dio, tanto più sarà saggio, e pacato in ogni cosa.

*5. Hostem repéllas lóngius Difendici dal nemico,
pacémque dones prótinus; reca in dono la pace,
ductóre sic te prævio la tua guida invincibile
vitémus omne nóxium. ci preservi dal male.*

Dal LIBRO III

Dal cap VII

Figlio, lascia che io faccia con te quello che voglio: io so quello che ti è necessario. Tu hai pensieri umani e i tuoi sentimenti seguono spesso suggestioni umane.

*6. Per Te sciámus da Patrem Luce d'eterna sapienza,
noscámus atque Fílium, svelaci il grande mistero
teque utriúsque Spíritum di Dio Padre e del Figlio
credámus omni témpore. uniti in un solo Amore.*

Dal Cap II

"Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta" (1 Sam 3,10). "Io sono il tuo servo; dammi luce per apprezzare quello che tu proclami" (Sal 118,125). Disponi il mio cuore alle parole della tua bocca.

*1. Veni, creátor Spíritus, Vieni, o Spirito creatore,
mentes tuòrum vísita, visita le nostre menti,
imple supérna grátia, riempi della tua grazia
quæ tu creásti pèctora i cuori che hai creato.*

Dal Cap LVI

Io voglio che tu apprenda a rinnegare pienamente te stesso, in adesione alla mia volontà, senza obiezioni, senza lamentele. "Seguimi" (Mt 9,9). "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). "Se rimarrai nella mia via, conoscerai la verità e la verità ti farà libero" (Gv 8,32); così raggiungerai la vita eterna. "Vuoi entrare nella vita? Osserva i comandamenti" (Mt 19,17).

*7. Deo Patri sit glória, Sia gloria a Dio Padre,
et Fílio, qui a mórtuis al Figlio, che è risorto dai morti
surréxit, ac Paráclito, e allo Spirito Santo
in sæculórum sæcula. Amen per tutti i secoli dei secoli. Amen*

Attacca l'esecuzione della "Spiritus Domini Rhapsody", composta da Daniele Bononcini sulle cinque antifone gregoriane e sulla Sequenza tratti dal proprium missæ del giorno di Pentecoste: è lo Spirito Santo che crea e guida l'anima docile verso le vette spirituali a cui è destinata sin dall'eternità. L'esecuzione musicale diviene a sua volta cornice alla lettura dell'Imitazione di Cristo, in particolare di sette capitoli scelti dalla corista della Schola Gregoriana, Giovanna Silingardi; il tema del Festival è Psiche, dunque questi capitoli meglio descrivono le lotte spirituali che la rinuncia a se stessi comporta per giungere al fine ultimo della vita terrena: il Regno dei cieli.

Daniele Bononcini, Spiritus Domini Rhapsody
Ouverture sulle prime tre antifone di Pentecoste:

- **Largo** sull'antifona *Spiritus Domini* - Introitus
- **Moderato** sull'antifona *Alleluia. Emitte Spiritum tuum* - Graduale
- **Allegro con fuoco** sull'antifona *Alleluia. Veni Sancte Spiritus* - Graduale
- **Moderato, Tempo primo** (ripresa del tema della prima antifona con funzione di introduzione al canto)

Attacca subito il Canto dell'ant. *Spiritus Domini* - Introitus
Schola gregoriana - versetto, Erica Rompianesi - arm., Daniele Bononcini

<i>Spiritus Domini replevit orbem terrarum,</i>	Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
<i>Alleluia;</i>	alleluia;
<i>et hoc quod continet omnia,</i>	e poichè tutto contiene, ha
<i>scientiam habet vocis, Alleluia.</i>	conoscenza di ogni parola, alleluia.
<i>Exurgat Deus, et dissipentur inimici ejus,</i>	Sorga Dio e i suoi nemici si disperdano,
<i>et fugiant qui oderunt eum a facie ejus.</i>	e fuggano dal suo volto quelli che lo odiano.

Prosegue la voce recitante.

Commenti pianistici come sottofondo della lettura
improvvisati da Daniele Bononcini.

Libro I

Capitolo XI

**LA CONQUISTA DELLA PACE INTERIORE
E L'AMORE DEL PROGRESSO SPIRITUALE**

1. Se non ci volessimo impicciare di quello che dicono o di quello che fanno gli altri, e di cose che non ci riguardano, potremmo avere una grande pace interiore. Come, infatti, è possibile che uno mantenga a lungo l'animo tranquillo se si intromette nelle faccende altrui, se va a cercare all'esterno i suoi motivi di interesse, se raramente e superficialmente si raccoglie in se stesso? Beati i semplici, giacché avranno grande pace. Perché mai alcuni santi furono così perfetti e pieni di spirito contemplativo?

Perché si sforzarono di spegnere completamente in sé ogni desiderio terreno, cosicché - liberati e staccati da se stessi - potessero stare totalmente uniti a Dio, con tutto il cuore. Noi, invece, siamo troppo presi dai nostri sfrenati desideri, e troppo preoccupati delle cose di quaggiù; di rado riusciamo a vincere un nostro difetto, anche uno soltanto, e non siamo ardenti nel tendere al nostro continuo miglioramento. E così restiamo inerti e tiepidi. Se fossimo, invece, totalmente morti a noi stessi e avessimo una perfetta semplicità interiore, potremmo perfino avere conoscenza delle cose di Dio, e fare esperienza, in qualche misura, della contemplazione celeste. Il vero e più grande ostacolo consiste in ciò, che non siamo liberi dalle passioni e dalle brame, e che non ci sforziamo di entrare nella via della perfezione, che fu la via dei santi: anzi, appena incontriamo una difficoltà, anche di poco conto, ci lasciamo troppo presto abbattere e ci volgiamo a consolazioni terrene.

2. Se facessimo di tutto, da uomini forti, per non abbandonare la battaglia, tosto vedremmo venire a noi dal cielo l'aiuto del Signore. Il quale prontamente sostiene coloro che combattono fiduciosi nella sua grazia; anzi, ci procura occasioni di lotta proprio perché ne usciamo vittoriosi. Che se facciamo consistere il progresso spirituale soltanto in certe pratiche esteriori, tosto la nostra religione sarà morta. Via, mettiamo la scure alla radice, cosicché, liberati dalle passioni, raggiungiamo la pace dello spirito. Se ci strappassimo via un solo vizio all'anno diventeremmo presto perfetti. Invece spesso ci accorgiamo del contrario; troviamo cioè che quando abbiamo indirizzata la nostra vita a Dio eravamo più buoni e più puri di ora, dopo molti anni di vita religiosa. Il fervore e l'avanzamento spirituale dovrebbe crescere di giorno in giorno; invece già sembra gran cosa se uno riesce a tener viva una particella del fervore iniziale.

3. Se facessimo un poco di violenza a noi stessi sul principio, potremmo poi fare ogni cosa facilmente e gioiosamente. Certo è difficile lasciare ciò a cui si è abituati; ancor più difficile è camminare in senso contrario al proprio desiderio. Ma se non riesci a vincere nelle cose piccole e da poco, come supererai quelle più gravi? Resisti fin dall'inizio alla tua inclinazione; distaccati dall'abitudine, affinché questa non ti porti, a poco a poco, in una situazione più ardua. Se tu comprendessi quanta pace daresti a te stesso e quanta gioia procureresti agli altri, e vivendo una vita dedita al bene, sono certo che saresti più sollecito nel tendere al tuo profitto spirituale.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**

- **Andante moderato** sul tema dell'ant. *Alleluia. Emitte Spiritum tuum* - Graduale

Canto della seconda ant. *Alleluia. Emitte Spiritum tuum* - Graduale

Schola gregoriana - versetto, Erica Rompianesi - arm., Daniele Bononcini

Alleluia. Alleluia.

Emitte Spiritum tuum et creabuntur **Manda il Tuo Spirito, e la terra verrà ricreata,**
et renovabis faciem terrae. Alleluia. **rinnovata. Alleluia.**

Prosegue la voce recitante.

Libro II

Capitolo IV

LA LIBERTÀ DI SPIRITO E LA SEMPLICITÀ DI INTENZIONE

1. Due sono le ali che permettono all'uomo di sollevarsi al di sopra delle cose terrene, la semplicità e la libertà: la semplicità, necessaria nella intenzione; la libertà, necessaria nei desideri. La semplicità tende a Dio; la libertà raggiunge e gode Dio. Nessuna buona azione ti sarà difficile se sarai interiormente libero da ogni desiderio non retto. E godrai pienamente di questa interiore libertà se mirerai soltanto alla volontà di Dio e se cercherai soltanto l'utilità del prossimo. Se il tuo cuore fosse retto, ogni cosa creata sarebbe per te specchio di vita e libro di santa dottrina. Giacché non v'è creatura così piccola e di così poco valore che non rappresenti la bontà di Dio. Se tu fossi interiormente buono e puro, vedresti ogni cosa senza velame, e la comprenderesti pienamente: è infatti il cuore puro che penetra il cielo e l'inferno.

2. Come uno è di dentro, così giudica di fuori. Chi è puro di cuore è tutto preso dalla gioia, per quanta gioia è nel mondo. Se, invece, da qualche parte, ci sono tribolazioni ed angustie, queste le avverte di più chi ha il cuore perverso. Come il ferro, messo nel fuoco, lasciando cadere la ruggine, si fa tutto splendente, così colui che si dà totalmente a Dio si spoglia del suo torpore e si muta in un uomo nuovo. Quando uno comincia ad essere tiepido spiritualmente teme anche il più piccolo travaglio, e accoglie volentieri ogni conforto che gli venga dal di fuori. All'incontro, quando uno comincia a vincere pienamente se stesso e a camminare veramente da uomo nella via del Signore, allora fa meno conto di quelle cose che prima gli sembravano gravose.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**

Canto della terza ant. *Alleluia. Veni Sancte Spiritus*

Schola gregoriana - versetto, Erica Rompianesi - arm., Daniele Bononcini

Alleluia. Veni, Sancte Spiritus, **Alleluia. Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore**
reple tuorum corda fidelium: **dei tuoi fedeli**
et tui amoris in eis ignem accende. **e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**
Alleluia. Alleluia.

Prosegue la voce recitante.

**VAGLIARE E FRENARE I DESIDERI
DEL NOSTRO CUORE**

1. Figlio, tu devi imparare ancora molte cose, fin qui non bene apprese. Signore, quali sono queste cose? Che tu indirizzi il tuo desiderio interamente secondo la mia volontà; che tu non stia attaccato a te stesso; che ardentemente tu brami di seguire la mia volontà. Sovente vari desideri ti accendono e urgono in te fortemente. Ma devi riflettere se tu sia mosso dall'impulso di rendere onore a me o non piuttosto di far piacere a te stesso. Se si tratta di me, sarai pienamente felice, comunque io voglia che vadano le cose; se invece c'è sotto una qualunque tua voglia, ecco, è questo che ti impedisce e ti appesantisce. Guardati, dunque, dal basarti troppo su un desiderio concepito senza che io sia stato consultato; affinché poi tu non abbia a pentirti; affinché non abbia a disgustarti ciò che dapprima ti era sembrato caro e che avevi agognato, come preferibile sopra ogni cosa.

2. In verità, non ogni moto, pur se ci appare degno di approvazione, va subito favorito; ne ogni moto che ci ripugna va respinto fin dal principio. Occorre talvolta che tu usi il freno, anche nell'intraprendere e nel desiderare cose buone. Ché il tuo animo potrebbe poi esser distolto da ciò, come cosa eccessiva; o potresti ingenerare scandalo in altri, per essere andato al di là delle regole comuni; o potresti d'un tratto cadere in agitazione perché ti si ostacola. Altra voce, invece, occorre che tu faccia violenza a te stesso, andando virilmente contro l'impulso dei sensi. Occorre che tu non faccia caso a ciò che la carne desidera o non desidera, preoccupandoti piuttosto che essa, pur contro voglia, sia sottomessa allo spirito. Occorre che la carne sia imbrigliata e costretta a stare soggetta, fino a che non sia pronta a tutto; fino a che non sappia accontentarsi, lieta di poche e semplici cose, senza esitare di fronte ad alcuna difficoltà.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**.

Interludio sulle ultime tre antifone di Pentecoste:

- **Andantino** sul tema della Sequenza *Veni Sancte Spiritus*

- **Ricercare** sul tema del *Confirma hoc Deus* - Offertorium

- **In stile di Cadenza e Allegro impetuoso** (anticipazione del Finale)
sul tema del *Factus est repente* – Communio

Al termine dell'Interludio pianistico, attacca subito la voce recitante.

PIÙ DI OGNI ALTRA COSA L'AMORE DI SE STESSO

RALLENTA IL NOSTRO PASSO VERSO IL SOMMO BENE

1. O figlio, per avere tutto, devi dare tutto e non più appartenerti per nulla: sappi che l'amore di te stesso ti danneggia più di ogni altra cosa di questo mondo. Ciascuna cosa sta più o meno fortemente a te abbracciata, a seconda dell'amore e della passione che tu porti per essa. Ma se il tuo sarà un amore puro, libero e conforme al volere di Dio, sarai affrancato dalla schiavitù delle cose. Non desiderare ciò che non ti è lecito avere; non volere ciò che ti può essere d'impaccio, privandoti della libertà interiore. Pare incredibile che tu non ti rimetta a me, dal profondo del cuore, con tutto te stesso e con tutte le cose che puoi desiderare ed avere. Perché ti consumi in vana tristezza? Perché ti opprimi con inutili affanni? Sta' al mio volere, e non subirai alcun nocumento. Se tu andrai cercando questo o quest'altro; se vorrai essere qui oppure là, per conseguire maggiormente il tuo comodo e il tuo piacere, non sarai mai in pace, libero da angosce; perché in ogni cosa ci sarà qualche difetto e dappertutto ci sarà uno che ti contrasta.

2. Quello che giova, dunque, non è ciò che possa essere da noi raggiunto o fatto più grande, fuori di noi; quello che giova è ciò che viene da noi disprezzato e strappato radicalmente dal nostro cuore. E questo va inteso non solamente della stima, del denaro o delle ricchezze, ma anche della bramosia degli onori e del desiderio di vane lodi: tutte cose che passano, col passare di questo mondo. Non sarà un certo luogo che ti darà sicurezza, se ti manca il fervore spirituale. Non sarà una pace cercata fuori di te che reggerà a lungo, se ti manca quello che è il vero fondamento della fermezza del cuore: vale a dire se tu non sei saldamente in me. Puoi trasferirti altrove, quanto vuoi; ma non puoi migliorare te stesso. Se, affacciandosi un'occasione, la coglierai, troverai ancora, e ancora di più, quello che avevi fuggito.

Preghiera per ottenere la purificazione del cuore e la celeste sapienza.

3. O Dio, dammi vigore, con la grazia dello Spirito Santo; fa' che il mio cuore si liberi da ogni vano, angoscioso tormento, senza lasciarsi allettare da vari desideri di cosa alcuna, di poco prezzo o preziosa; fa' che io guardi tutte le cose come passeggiere, e me con esse, parimenti passeggero, poiché nulla resta fermo, sotto il sole, qui dove tutto è "vanità e afflizione di spirito" (Qo 1,14).

Quanto è saggio chi ragiona così. Dammi, o Signore, la celeste sapienza; così che io apprenda a cercare e a trovare te, sopra ogni cosa; apprenda a gustare e ad amare te, sopra ogni cosa; apprenda a considerare tutto il resto per quello che è, secondo il posto assegnatogli dalla sapienza. Dammi la prudenza, per saper allontanare chi mi lusinga; dammi la pazienza, per sopportare chi mi contrasta.

Perché qui è grande saggezza, nel non lasciarsi smuovere da ogni vuota parola e nel non prestare orecchio alla sirena che perfidamente ci invita. Cominciata in tal modo la strada, si procede in essa con sicurezza.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**
Andantino. Canto della Sequenza *Veni Sancte Spiritus*
a strofe alternate tra solista e schola - arm., Daniele Bononcini

<i>Veni, Sancte Spíritus,</i>	Vieni, Santo Spirito,
<i>et emítte cáelitus</i>	mandaci dal cielo
<i>lucis tuæ rádiu.</i>	un raggio della tua luce.
<i>Veni, pater páuperum,</i>	Vieni, padre dei poveri,
<i>veni, dator múnerum,</i>	veni, datore dei doni,
<i>veni, lumen córdium.</i>	veni, luce dei cuori.
<i>Consolátor óptime,</i>	Consolatore perfetto,
<i>dulcis hospes ánimæ,</i>	ospite dolce dell'anima,
<i>dulce refrigérium.</i>	soave refrigerio.
<i>In labóre réquies,</i>	Nella fatica, riposo,
<i>in æstu tempéries,</i>	nella calura, riparo,
<i>in fletu soláciu.</i>	nel pianto, conforto.
<i>O lux beatíssima,</i>	O luce beatissima,
<i>reple cordis íntima</i>	invadi nel profondo
<i>tuórum fidélium.</i>	il cuore dei tuoi fedeli.
<i>Sine tuo númine,</i>	Senza il tuo soccorso,
<i>nihil est in hómine</i>	nulla è nell'uomo,
<i>nihil est innóxiu.</i>	nulla senza colpa.
<i>Lava quod est sórdidum,</i>	Lava ciò che è sordido,
<i>riga quod est áridum,</i>	bagna ciò che è arido,
<i>sana quod est sáucium.</i>	sana ciò che sanguina.
<i>Flecte quod est rígidum,</i>	Piega ciò che è rigido,
<i>fove quod est frígidum,</i>	scalda ciò che è gelido,
<i>rege quod est dévium.</i>	raddrizza ciò ch'è sviato.
<i>Da tuis fidélibus,</i>	Dona ai tuoi fedeli
<i>in te confidéntibus,</i>	che solo in te confidano
<i>sacrum septenáriu.</i>	i tuoi santi doni.
<i>Da virtútis méritum,</i>	Dona virtù e premio,
<i>da salútis éxitum,</i>	dona morte santa,
<i>da perénne gáudium.</i>	dona gioia eterna.

Prosegue la voce recitante.

Capitolo XXXII

RINNEGARE SE STESSI

E RINUNCIARE AD OGNI DESIDERIO

1. O figlio, se non avrai rinnegato totalmente te stesso, non potrai avere una perfetta libertà. Infatti sono come legati, tutti coloro che portano amore alle cose e a se stessi, pieni di bramosia e di curiosità, svagati, sempre in cerca di mollezze. Essi vanno spesso immaginando e raffigurando, non ciò che è di Gesù Cristo, ma ciò che è perituro; infatti ogni cosa che non è nata da Dio scomparirà.

Tieni ben ferma questa massima, breve e perfetta: tralascia ogni cosa; rinuncia alle brame e troverai la pace. Quando avrai attentamente meditato nel tuo cuore questa massima, e l'avrai messa in pratica, allora comprenderai ogni cosa. O Signore, non è, questa, una faccenda che si possa compiere in un giorno; non è un gioco da ragazzi. Che anzi in queste brevi parole si racchiude tutta la perfezione dell'uomo di fede.

2. O figlio, non devi lasciarti piegare, non devi subito abbatterti, ora che hai udito quale è la strada di chi vuole essere perfetto. Devi piuttosto sentirti spinto a cose più alte; almeno ad aspirare ad esse col desiderio. Volesse il cielo che così fosse per te; che tu giungessi a non amare più te stesso, e ad attenerti soltanto alla volontà mia e di colui che ti ho mostrato quale padre. Allora tu mi saresti assai caro e la tua vita si tramuterebbe tutta in una pace gioiosa. Ma tu hai ancora molte cose da abbandonare; e se non rinunzierai a tutte le cose e del tutto, per me, non otterrai quello che chiedi. "Il mio invito è che, per farti più ricco, tu acquisti da me l'oro colato" (Ap 3,18), vale a dire la celeste sapienza, che sovrasta tutto ciò che è basso; che tu lasci indietro e la sapienza di questo mondo ed ogni soddisfazione di se stesso ed ogni compiacimento degli uomini. Il mio invito è che tu, in luogo di ciò che è ritenuto prezioso e importante in questo mondo, acquisti una cosa disprezzante: la vera sapienza, che viene dal cielo ed appare qui disprezzata assai, piccola e quasi lasciata in oblio. Sapienza che non presume molto di sé, non ambisce ad essere magnificata quaggiù e viene lodata a parole da molti, i quali, con la loro vita, le stanno invece lontani. Eppure essa è la gemma preziosa, che i più lasciano in disparte.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**

Largo. Canto della quarta ant. *Confirma hoc Deus* - Offertorium
Schola Gregoriana (prima sez. femminili, tutti dal "quod est in Jerusalem"),
arm. - Daniele Bononcini

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis; Conferma, o Dio, ciò che hai operato in noi;
a templo tuo, quod est in Ierusalem, tibi dal tuo tempio in Gerusalemme i re ti
offerent reges munera. Alleluia. offriranno doni. Alleluia.

Prosegue la voce recitante.

Capitolo XXXVII

L'ASSOLUTA E TOTALE RINUNCIA A SE STESSO PER OTTENERE LIBERTÀ DI SPIRITO

1. O figlio, abbandona te stesso, e mi troverai. Vivi libero da preferenze, libero da tutto ciò che sia tuo proprio, e ne avrai sempre vantaggio; ché una grazia sempre più grande sarà riversata sopra di te, non appena avrai rinunciato a te stesso, senza volerti più riavere. O Signore, quante volte dovrò rinunciare, e in quali cose dovrò abbandonare me stesso? Sempre, e in ogni momento, sia nelle piccole come nelle

grandi cose. Nulla io escludo: ti voglio trovare spogliato di tutto. Altrimenti, se tu non fossi interiormente ed esteriormente spogliato di ogni tua volontà, come potresti essere mio; e come potrei io essere tuo? Più presto lo farai, più sarai felice; più completamente e sinceramente lo farai, più mi sarai caro e tanto maggior profitto spirituale ne trarrai. Ci sono alcuni che rinunciano a se stessi, ma facendo certe eccezioni: essi non confidano pienamente in Dio, e perciò si affannano a provvedere a se stessi. Ci sono alcuni che dapprima offrono tutto; ma poi, sotto i colpi della tentazione, ritornano a ciò che è loro proprio, senza progredire minimamente nella virtù. Alla vera libertà di un cuore puro e alla grazia della rallegrante mia intimità, costoro non giungeranno, se non dopo una totale rinuncia e dopo una continua immolazione; senza di che non si ha e non si avrà una giovevole unione con me.

2. Te l'ho detto tante volte, ed ora lo ripeto: lascia te stesso, abbandona te stesso e godrai di grande pace interiore. Da' il tutto per il tutto; non cercare, non richiedere nulla; sta' risolutamente soltanto in me, e mi possederai, avrai libertà di spirito, e le tenebre non ti schiacceranno. A questo debbono tendere il tuo sforzo, la tua preghiera, il tuo desiderio: a saperti spogliare di tutto ciò che è tuo proprio, a metterti nudo al seguito di Cristo nudo, a morire a te stesso, a vivere sempre in me. Allora i vani pensieri, i perversi turbamenti, le inutili preoccupazioni, tutto questo scomparirà. Allora scompariranno il timore dissennato, e ogni amore non conforme al volere di Dio.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**
Canto della quinta ant. *Factus est repente* - Communio
Schola gregoriana - arm. - Daniele Bononcini

Factus est repente de coelo sonus advenientis spiritus vehementis *Venne all'improvviso dal cielo un rumore, come di vento che si abbatte impetuoso, là*
ubi erant sedentes, alleluia: *dove si trovavano, alleluia;*
et repleti sunt omnes Spiritu Sancto, *e furono tutti ripieni di Spirito Santo e*
loquentes magnalia Dei, *proclamavano le grandi opere*
alleluia alleluia. *di Dio, alleluia alleluia.*

Prosegue la voce recitante.

Capitolo LIV

GLI OPPOSTI IMPULSI DELLA NATURA E DELLA GRAZIA

Nr 1 e 2

parte prima (ndr)

1. Figlio, considera attentamente gli impulsi della natura e quelli della grazia; come si muovono in modo nettamente contrario, ma così sottilmente che soltanto, e a fatica, li distingue uno che sia illuminato da interiore spiritualità. Tutti, invero, desiderano il bene e, con le loro parole e le loro azioni, tendono a qualcosa di buono; ma, appunto

per una falsa apparenza del bene, molti sono ingannati. La natura è scaltra, trascina molta gente, seduce, inganna e mira sempre a se stessa. La grazia, invece, cammina schietta, evita il male, sotto qualunque aspetto esso appaia; non prepara intrighi; tutto fa soltanto per amore di Dio, nel quale, alla fine, trova la sua quiete. La natura non vuole morire, non vuole essere soffocata e vinta, non vuole essere schiacciata, sopraffatta o sottomessa, né mettersi da sé sotto il giogo. La grazia, invece, tende alla mortificazione di sé e resiste alla sensualità, desidera e cerca di essere sottomessa e vinta; non vuole avere una sua libertà, preferisce essere tenuta sotto disciplina; non vuole prevalere su alcuno, ma vuole sempre vivere restando sottoposta a Dio; è pronta a cedere umilmente a ogni creatura umana, per amore di Dio. La natura s'affanna per il suo vantaggio, e bada all'utile che le possa venire da altri. La grazia, invece, tiene conto di ciò che giova agli altri, non del profitto e dell'interesse propri. La natura gradisce onori e omaggi. La grazia, invece, ogni onore e ogni lode li attribuisce a Dio. La natura rifugge dalla vergogna e dal disprezzo. La grazia, invece, si rallegra "di patire oltraggi nel nome di Gesù" (At 5,41). La natura inclina all'ozio e alla tranquillità materiale. La grazia, invece, non può stare oziosa e accetta con piacere la fatica. La natura mira a possedere cose rare e belle, mentre detesta quelle spregevoli e grossolane. La grazia, invece, si compiace di ciò che è semplice e modesto; non disprezza le cose rozze, né rifugge dal vestire logori panni.

2. La natura guarda alle cose di questo tempo; gioisce dei guadagni e si rattrista delle perdite di quaggiù; si adira per una piccola parola offensiva. La grazia, invece, non sta attaccata all'oggi, ma guarda all'eternità; non si agita per la perdita di cose materiali; non si inasprisce per una parola un po' brusca, perché il suo tesoro e la sua gioia li pone nel cielo dove nulla perisce. La natura è avida, preferisce prendere che donare, ha caro ciò che è proprio e personale. La grazia, invece, è caritatevole e aperta agli altri; rifugge dalle cose personali, si contenta del poco, ritiene "più bello dare che ricevere" (At 20,35). La natura tende alle creature e al proprio corpo, alla vanità e alle chiacchiere. La grazia, invece, si volge a Dio e alle virtù; rinuncia alle creature, fugge il mondo, ha in orrore i desideri della carne, frena il desiderio di andare di qua e di là, si vergogna di comparire in pubblico. La natura gode volentieri di qualche svago esteriore, nel quale trovino piacere i sensi. La grazia, invece, cerca consolazione soltanto in Dio, e, al di sopra di ogni cosa di questo mondo, mira a godere del sommo bene. La natura tutto fa per il proprio guadagno e il proprio vantaggio; non può fare nulla senza ricevere nulla; per ogni favore spera di conseguirne uno uguale o più grande, oppure di riceverne lodi e approvazioni; desidera ardentemente che i suoi gesti e i suoi doni siano molto apprezzati. La grazia, invece, non cerca nulla che sia passeggero e non chiede, come ricompensa, altro premio che Dio soltanto; delle cose necessarie in questa vita non vuole avere più di quanto le possa essere utile a conseguire le cose eterne.

Ripresa del solo duplice **Alleluia** finale tratto della quinta ant. *Factus est repente* eseguito due volte: prima sez. femminili, poi tutti

Riprende subito la voce recitante.

Nr 3 e 4

Parte seconda (ndr)

3. La natura si compiace di annoverare molte amicizie e parentele; si vanta della provenienza da un luogo celebre o della discendenza da nobile stirpe; sorride ai potenti, corteggia i ricchi ed applaude coloro che sono come lei. La grazia, invece, ama anche i nemici; non si esalta per la quantità degli amici; non dà importanza al luogo di origine o alla famiglia da cui discende, a meno che in essa vi sia una virtù superiore; è ben disposta verso il povero, più che verso il ricco; simpatizza maggiormente con la povera gente che con i potenti; sta volentieri con le persone sincere, non già con gli ipocriti; esorta sempre le anime buone ad ambire a "doni spirituali sempre più grandi" (1Cor 12,31), così da assomigliare, per le loro virtù, al Figlio di Dio. La natura, di qualcosa che manchi o che dia noia, subito si lamenta. La grazia sopporta con fermezza ogni privazione. La natura riferisce tutto a sé; lotta per sé, discute per sé. La grazia, invece, riconduce tutte le cose a Dio, da cui provengono come dalla loro origine; nulla di buono attribuisce a se stessa, non presume di sé con superbia; non contende, non pone l'opinione propria avanti alle altre; anzi si sottomette, in ogni suo sentimento e in ogni suo pensiero, all'eterna sapienza e al giudizio di Dio. La natura è avida di conoscere cose segrete e vuol sapere ogni novità; ama uscir fuori, per fare molte esperienze; desidera distinguersi e darsi da fare in modo che ad essa possa venirne lode e ammirazione. La grazia, invece, non si preoccupa di apprendere novità e curiosità, perché tutto il nuovo nasce da una trasformazione del vecchio, non essendoci mai, su questa terra, nulla che sia nuovo e duraturo. La grazia insegna, dunque, a tenere a freno i sensi, a evitare la vana compiacenza e l'ostentazione, a tener umilmente nascosto ciò che sarebbe degno di lode e di ammirazione, infine a tendere, in tutte le nostre azioni e i nostri studi, al vero profitto, alla lode e alla gloria di Dio. Non vuol far parlare di sé e delle cose sue, desiderando, invece, che, in tutti i suoi doni, sia lodato Iddio, che tutto elargisce per puro amore.

4. E', codesta grazia, una luce sovranaturale, propriamente un dono particolare di Dio, un segno distintivo degli eletti, una garanzia della salvezza eterna. La grazia innalza l'uomo dalle cose terrestri all'amore del cielo e lo trasforma da carnale in spirituale. Adunque, quanto più si tiene in freno e si vince la natura, tanto maggior grazia viene infusa in noi; così, per mezzo di continue e nuove manifestazioni divine, l'uomo interiore si trasforma secondo l'immagine di Dio.

Ripresa della **Spiritus Domini Rhapsody**
Ripresa del solo duplice **Alleluia** finale tratto della quinta ant. *Factus est repente*
eseguito due volte: prima sez. femminili, poi tutti; poi, attacca subito:
Finale, Allegro impetuoso sul medesimo Alleluia.

SOSTIENI MMS per aiutarci a diffondere la cultura e
l'arte della musica sacra.

FAI UNA DONAZIONE: È **detraibile/deducibile!**

Si può effettuare un bonifico con le seguenti modalità:

IBAN IT 18 C 06270 12950 CC0500263384

Banca LA CASSA DI RAVENNA S.P.A. - MODENA AGENZIA 3

Intestatario Modena Musica Sacra APS

Causale Erogazione liberale

DEVOLVI IL 5x1000: Codice Fiscale: **94206570361**

ACQUISTA I NOSTRI GADGET presso la Chiesa del Voto



Chiesa del Voto